

## L'EBRAISMO

### Alcune informazioni sulla religione ebraica

La religione ebraica è la prima religione monoteistica, cioè che afferma l'assoluta unità di Dio. Tale unità non va intesa nel senso numerico o matematico del termine, cioè uno diverso da due o da tre, ecc. Piuttosto, la si deve capire come uno stato ontologico del tutto, come la completa e perfetta adesione e congiunzione di tutte quelle varie sfumature presenti all'interno della Fonte creatrice dell'universo. In parole più semplici, è possibile riconoscere in Dio diversi aspetti, ad esempio quello della misericordia e quello della giustizia, quello della trascendenza e quello dell'immanenza, quello antropomorfo e quello assolutamente al di là d'ogni forma, immagine, pensiero. Per quanto diversi tra loro possono essere questi aspetti, e altri non citati, la religione ebraica ne afferma l'assoluta e totale unione e corrispondenza, un'unione valida per tutti i popoli della terra, per tutte le creature dell'universo. Dio è Uno.

Cosa si intende per religione ebraica? Perché alcuni la chiamano Giudaismo?

Il termine "ebreo" proviene dall'ebraico "ever", che significa "al di là", per ricordare costantemente all'ebreo che la sua origine si trova al di là del mondo fisico. "Giudeo", invece, è un termine più particolare. In origine, il popolo di Israele era composto da dodici tribù. Ma nel corso della storia, da circa 2500 anni, soltanto la tribù di Giuda è rimasta. Le altre sono state esiliate in luoghi lontani, o si sono assimilate fino a perdere la loro identità originale. Tutti gli ebrei di oggi sono discendenti dalla tribù di Giuda, che governò la parte meridionale di Israele fino alla distruzione del secondo tempio (nel 70 d.C.) Il nome "giudeo" deriva quindi dal nome della tribù di Giuda (Yehuda in ebraico).

Chi è ebreo?

Secondo la religione ebraica, è ebreo colui che nasce da madre ebrea. Ebrei lo si può anche diventare, dopo un processo di conversione lungo e difficile, dato che l'Ebraismo scoraggia il proselitismo. Va osservato che ebrei si rimane tutta la vita, anche se manca, del tutto o in parte, l'adesione alle norme di vita dell'Ebraismo. Rimane ebreo anche colui che si converte ad un'altra religione, anche se, ovviamente, i suoi figli non lo saranno più.

### Storia succinta dell'Ebraismo

La prima coppia di ebrei della storia fu Abramo e Sara, due persone d'origine caldea, del ceppo semitico. Abramo attraversò una lunga e profonda crisi esistenziale, che lo portò a rifiutare tutte le spiegazioni teologiche e mitologiche delle religioni di allora (tremilaseicento anni fa circa). La sua ricerca non fu solo intellettuale, ma unì il piano spirituale, mistico, con quello fisico, e lo portò a viaggiare in tutto il medio oriente. Gradualmente, Abramo e Sara ricevettero la rivelazione di un nuovo aspetto del Divino: quello della totale unità. Insieme con ciò, essi ricevettero anche la consapevolezza di dovere conformare il proprio comportamento ad una serie di regole etiche molto elevate, insolite nella società permissiva di allora (e anche di adesso). Tra queste norme ricordiamo la proibizione dell'idolatria, e quella dell'adulterio.

Tale processo di scoperta di una nuova dimensione religiosa, culminò col patto della circoncisione, che Abramo praticò su se stesso, prendendosi contemporaneamente l'impegno di praticarla ad ogni figlio maschio, al compimento dell'ottavo giorno di vita. La circoncisione diventa il segno fisico che testimonia il patto tra Dio e il popolo ebraico. Essa è praticata dalla quasi totalità degli ebrei, inclusi quelli molto lontani dall'osservanza delle altre norme e precetti.

Infine, va ancora osservato che la rivelazione ricevuta da Abramo conteneva un elemento speciale: l'estrema particolarità della terra d'Israele, la Terra promessa, un luogo fisico dove, per l'ebreo, la presenza di Dio si fa sentire di più di quanto non avvenga in ogni altra parte del mondo. Insieme alla rivelazione, Dio promette ad Abramo che questa terra verrà data in possesso ai suoi discendenti.

Ad Abramo seguì il figlio Isacco, e il nipote Giacobbe. Con essi il patto tra Dio e il popolo ebraico si sviluppò e si approfondì. Tuttavia, a questo stadio, più che di popolo, sarebbe bene parlare di una tribù di pastori mediorientali. La nascita vera e propria del popolo ebraico viene fatta risalire all'uscita dall'Egitto, dove Giacobbe e i suoi dodici figli si erano rifugiati, per sfuggire ad una grave carestia. Nel corso di più di due

secoli, da ospiti, gli ebrei si ritrovarono schiavi. Ciò nonostante, il loro numero crebbe grandemente, e così pure il desiderio di ritornare nella Terra Promessa, distaccandosi dal sistema di vita egiziano, così diverso dal monoteismo etico professato dai Patriarchi.

La nascita vera e propria del popolo d'Israele si ha con l'uscita dall'Egitto, con la liberazione dal giogo della schiavitù. Il personaggio che riuscì a guidare il popolo d'Israele fuori dell'Egitto fu Mosè, un membro della tribù dei Leviti, la tribù sacerdotale. Dal punto di vista storico, è a lui che viene fatta risalire l'origine della religione ebraica. Egli ricevette il dono profetico in un modo più elevato di qualsiasi altro personaggio del popolo ebraico, passato e futuro. Secondo un'espressione della tradizione ebraica, Mosè riceveva la profezia in uno stato di sveglia, mentre tutti gli altri profeti la ricevevano in uno stato di trance, in parte simile al sonno o al dormiveglia.

Tramite questo dono, Mosè scrisse il Pentateuco, i cinque libri di cui è composta la Torà. Torà in ebraico significa "insegnamento" (e non "legge" come viene a volte tradotta. Essa è dunque l'insegnamento per eccellenza, e Mosè è il primo e più alto "rabbi", o maestro.

In realtà non è corretto considerare lui il fondatore della religione ebraica. Sebbene egli ne costituisca il maestro più importante, l'Ebraismo nasce col dono della Torà, ai piedi del monte Sinai, nel cuore del deserto, poco dopo l'uscita dall'Egitto. In questa occasione, il popolo intero, uomini, donne e bambini, radunati ai piedi del monte, ricevettero una rivelazione collettiva, unificati da un'unica esperienza mistica. In questa occasione Dio si rivela al popolo ebraico, e lo sceglie per diventare testimone nel mondo di questa teofania unica e particolare, culminata nella promulgazione del Decalogo. I cosiddetti Dieci Comandamenti, che in ebraico si chiamano in realtà: "Espressioni", contengono le basi essenziali di tutto l'Ebraismo successivo. Essi sono (Esodo 20):

1. **Io sono il Signore tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto.**
2. **Non avrai altro Dio al di fuori di me.**
3. **Non ti servirai del Nome di Dio invano.**
4. **Ricordati del giorno del Sabato, di santificarlo.**
5. **Onora il padre e la madre.**
6. **Non uccidere.**
7. **Non commettere adulterio.**
8. **Non rubare.**
9. **Non opprimere il tuo prossimo dicendo falsa testimonianza.**
10. **Non desiderare la casa del tuo prossimo, né la moglie, né le sue cose.**

Esiste un'altra versione dei Dieci Comandamenti, in Deuteronomio 5, con qualche leggera variazione. La versione presente nel Cristianesimo è presa da lì.

Nei cinque libri di Mosè sono poi contenuti gli altri precetti che gli Ebrei ricevono da Dio.

Più che essere una religione basata sull'ortodossia, l'Ebraismo è basato sull'ortoprassi, cioè su di una condotta etica che si attenga alle direttive stabilite nella Torà. I precetti sono molto numerosi, in tutto 613. Molti di essi riguardano il culto che si sarebbe poi stabilito con l'edificazione del Tempio di Gerusalemme. Altri precetti riguardano precise norme alimentari, come proibizione di consumare certi tipi di animali, o di cucinare insieme carne e latte. Ci sono altre regole connesse con il modo di lavorare la terra, che dev'essere lasciata incolta ogni sette anni. Altre norme ancora hanno a che fare col rapporto datore di lavoro-operaio, marito e moglie, il donare una parte dei propri introiti in beneficenza, ecc. Non ci sono praticamente aspetti della vita umana che la Torà non prenda in considerazione e non codifichi.

La narrazione degli eventi, contenuta nella Torà di Mosè, finisce con la sua morte, avvenuta poco prima dell'entrata del popolo nella terra promessa. A lui segue Giosuè, che guiderà il popolo nella conquista della terra d'Israele. Giosuè viene seguito dai Giudici (Otniel, Debora, Gidone, Sansone, ecc.), personaggi molto retti, dotati di qualità particolari, sia in termini spirituali sia politici. Questi lasciano il posto ai profeti (Samuele, Elia, Eliseo, e poi ancora Isaia, Ezechiele, Geremia), che nei secoli successivi, durante il periodo del Tempio di Gerusalemme e anche subito dopo la sua distruzione, diventano i garanti della continuità e della purezza dell'Ebraismo.

La conquista della terra d'Israele da parte del popolo ebraico non fu per niente un'avventura semplice. Parte integrante della rivelazione divina ricevuta sul monte del Sinai, era la missione di entrare in possesso della

"terra di Caanan", scacciandone gli abitanti originari. Il popolo d'Israele fece tutto il possibile per compiere ciò. Ma da lato giocò sempre un ruolo molto importante il loro desiderio di pace, di inserirsi nell'ambiente etnico nel quale stavano entrando, adeguandosi agli usi e costumi delle popolazioni locali.

Vi furono numerose guerre e battaglie, e anche se gli ebrei alla fine riuscirono a colonizzare la terra promessa, i problemi di natura militare non finirono mai. Se non erano scaramucce con gli abitanti antecedenti a loro, furono guerre violente con i grossi imperi vicini: l'Egitto, gli Assiri, e poi i Babilonesi. Nel corso di questi secoli, il popolo ebraico dovette organizzarsi in un regno, anche se la sua vocazione di fondo era quella di un insieme di tribù autogovernanti. Il primo re fu Shaul (-1020), seguito dal re Davide. In origine semplice pastore, Davide fu il re più amato e più famoso d'Israele. Grande poeta e mistico, compose i 150 Salmi, che fanno parte del canone biblico. I Salmi sono considerati tra le più alte forme di preghiera mai scritte, e tutt'oggi sono alla base della liturgia sia dell'Ebraismo sia del Cristianesimo.

A Davide seguì il figlio Salomone, che edificò il Tempio di Gerusalemme, realizzando uno dei più importanti precetti che Dio aveva dato al popolo insieme con la Torà. Pur non essendo un edificio grandioso, il Tempio entrò a far parte della leggenda e del mito, ed era considerato una delle sette meraviglie del mondo. Le sue dimensioni e i materiali coi quali era costruito, il complesso rituale dei sacrifici e della preghiera, contengono profondi segreti mistici ed esoterici, tutt'oggi fuoco di interesse e di studi. Considerato l'uomo più saggio dell'antichità, il re Salomone compose ben tre libri che entrarono nel canone biblico: il Cantico dei Cantici, i Proverbi e le Ecclesiaste.

Il periodo successivo vide una graduale decadenza del regno ebraico. Già dopo Salomone il regno si spezzò in due tronconi: a sud il regno di Giuda, con capitale Gerusalemme; a nord un altro regno, quello della Samaria, con capitale Sichem (l'odierna Nablus). Nel regno del nord confluirono dieci delle dodici tribù originarie, lasciando Giuda e Beniamino isolati al sud. Per motivi soprattutto politici, il regno del nord adottò pratiche religiose diverse, ritornando in parte all'idolatria che la Torà aveva così severamente condannato. Inoltre, la storia dei re d'Israele vide una serie di sanguinose lotte per il potere, con battaglie fratricide. Ciò nonostante, la gran parte del popolo continuò ad essere fortemente ancorata alla fede dei padri, esortato in ciò dalla forza spirituale di alcuni tra i più grandi profeti di ogni tempo: Elia (-900 -800) e il suo discepolo Eliseo.

Ma la decadenza del regno del nord continuò nonostante tutto, e nel - 722 la capitale venne definitivamente espugnata dagli Assiri, e la Samaria perse l'indipendenza. La maggior parte del popolo venne esiliata come schiavi.

Anche per il regno di Giuda le cose non andavano molto meglio. Le frequenti lotte per il potere, i cedimenti etici e il ritorno all'idolatria, tutto ciò minò inesorabilmente il diritto di Israele a dimorare nella terra promessa, come la stessa Torà aveva chiaramente profetizzato. Ci furono degli intervalli in tutto ciò, con alcuni re retti e giusti, quale Chizkià. Pur durando più dell'altro, anche il regno di Giuda venne invaso ripetutamente, e nel - 586 il re babilonese Nabucodonosor distrusse Gerusalemme e il Tempio, deportando il resto del popolo verso la Mesopotamia.

Nonostante le poche fortune politiche e militari, dal punto di vista spirituale in quei secoli vissero i profeti, personaggi di incredibile levatura, i cui libri, pubblicati nella Bibbia, hanno cambiato la storia dell'umanità. Infatti, nei libri di Isaia, Ezechiele, Geremia, Zaccaria, Gioele, Osea, ecc, sono contenute le profezie riguardanti l'età messianica, la venuta di un redentore che porterà l'umanità verso la pace universale. La concezione del Messia è una delle idee più profonde e tipiche dell'Ebraismo, ed è ovviamente alla base della nascita dello stesso Cristianesimo.

Dopo soli settant'anni d'esilio, il re persiano Ciro, che conquistò Babilonia, permise ad un certo numero di ebrei di ritornare in Israele, a Gerusalemme, e di ricostruire il Tempio (-538). Pur ritornati in patria, gli ebrei non riuscirono più a ristabilire un regno indipendente ed autonomo. Di volta in volta furono soggetti all'influenza di questo o di quell'altro regno confinante. Da notare inoltre che una grande parte degli ebrei esiliati in precedenza preferirono non tornare, e posero le basi in Mesopotamia di ricche e prosperose comunità ebraiche, che avrebbero poi plasmato la storia del popolo in futuro.

Durante le varie lotte e conquiste, si ebbe un breve ma notevole periodo di indipendenza, sia politica sia religiosa, con la rivolta dei Maccabei contro il dominio di Antioco IV, un re siriano che faceva parte dell'impero ellenistico

(-164). A ricordo della miracolosa liberazione dal dominio straniero, che aveva anche proibito la pratica dei precetti religiosi, gli ebrei festeggiano tutt'oggi la festa di Chanuka (vedi festività ebraiche).

Ma l'indipendenza durò poco, e nel -63 Pompeo conquistò il medio oriente con le legioni romane, e il regno di Giuda divenne un vassallaggio romano. Dopo circa un secolo però gli ebrei si ribellarono contro il gioco romano, anche a causa di un'amministrazione veramente infelice, che era puro vessaggio e rapina. Dal 66 al 73 si svolse una serie di battaglie sanguinose, durante le quali i romani sterminarono gradualmente la popolazione ebraica, e si ripresero tutto Israele. Tali guerre culminarono con la distruzione del secondo tempio di Gerusalemme, per mano di Tito, che ne saccheggiò anche il tesoro.

Tuttavia, agli ebrei sopravvissuti venne permesso di rimanere nelle loro terre. Ma dopo 60 circa ci fu un'altra rivolta, guidata dal Bar Kokva. Questa volta la repressione fu totale, e nel 135 Gerusalemme venne nuovamente distrutta e trasformata in una cittadina romana.

Nonostante le sanguinose e infelici sorti militari e politiche del popolo ebraico, in quei secoli, peraltro così bui, nasceva l'Ebraismo del nuovo millennio, ad opera dei più grandi maestri mai vissuti nel popolo d'Israele: i Tannaim e gli Amoraim. Nel 210 circa venne redatta la Mishnà, da Rabbi Yehuda ha Nassi. La Mishnà è la base dei codici etici e religiosi sui quali si basa la vita religiosa ebraica. Nei secoli successivi la Mishnà si ampliò e divenne il Talmud (terminata nel 500), una colossale opera nella quale vengono elaborati e discussi i principi della Mishnà. Il fiorire degli studi talmudici si ebbe soprattutto in Mesopotamia, grazie alla tollerante disponibilità dei califfi arabi, che concessero agli ebrei una notevole autonomia amministrativa.

Con l'ascesa dei bizantini, per gli ebrei che vivevano nell'area mediterranea le cose si misero molto male. Infatti, la tendenza che prevalse da parte cristiana fu di intolleranza e pregiudizio, e ciò portò a molte leggi discriminatorie, oltre a notevoli violenze contro le minoranze ebraiche. Nel frattempo le comunità ebraiche si spargevano un po' ovunque, in Europa (Spagna, Francia, Germania, Italia, ecc.)

Con la chiusura dell'epoca talmudica, inizia per il popolo ebraico l'era dei Gaonim (Geni), maestri di chiara fama, pur se a livello inferiore ai maestri del Talmud. Tra questi, ricordiamo Saadia Gaon. In questi secoli ormai gli ebrei sono già sparsi ai quattro angoli del mondo conosciuto. Ci sono delle comunità ebraiche sulla costa occidentale dell'India del sud, ve ne sono in Yemen, in Arabia, in Persia, in Nord Africa, in ogni angolo dell'Europa. Le loro fortune sono alterne, in quanto tali comunità vivono secondo usi e costumi molto differenti da quelli dei popoli che li ospitano. Come si sa, la diversità spesso ispira il sospetto e il pregiudizio. Scoppiano di frequente delle persecuzioni. Gli ebrei vengono accusati ingiustamente di delitti mai compiuti, e multati o scacciati.

Tra le più gravi di esse ricordiamo il massacro degli ebrei della Renania, per mano dei crociati che si erano messi in marcia per raggiungere la Palestina (1096). Gli ebrei devono inoltre subire tutta una serie di restrizioni nella vita civile: molte professioni sono loro interdette, ed essi si orientano principalmente sul commercio. Nonostante le enormi difficoltà, le vessazioni e le tasse sproporzionate, gli ebrei riuscirono a prosperare e a crescere. In molte occasioni diedero importanti contributi di tipo culturale e amministrativo ai governi e ai popoli presso i quali vivevano. Da notare il periodo chiamato "età dell'oro", in Spagna, a cavallo tra il 1200 e il 1300. In esso, una relativamente pacifica collaborazione tra cristiani, mussulmani ed ebrei, portò ad un gran fiorire della vita politica, culturale e commerciale.

La vita religiosa crebbe e si sviluppò in continuazione. Per più di quindici secoli, a partire dall'inizio dell'era cristiana, la stragrande maggioranza degli ebrei viveva in una stretta e devota osservanza religiosa. Gli studi talmudici e biblici erano al primo posto della scala dei valori comunitari. I rabbini, veri e propri saggi, avevano un'autorità anche civile, e ci si rivolgeva a loro anche per questioni riguardanti eventuali litigi monetari o altro.

Il pensiero religioso, le opere e i commenti, crebbero senza interruzione. Tra i grandi del Medio evo ricordiamo qui soltanto: Rashi (che visse in Francia intorno al 1000), il più grande commentatore della Bibbia e del Talmud;

Moshè Maimonide (1100), medico della corte reale d'Egitto, filosofo, capo spirituale di tutta la sua generazione, le cui opere sono studiate ed osservate fino ad oggi.

Nonostante le continue persecuzioni ed espulsioni, il popolo ebraico riuscì ad attraversare i secoli, fino ad arrivare all'età moderna. Con la scoperta del Nuovo Mondo, diverse comunità ebraiche si formarono anche

sull'altra sponda dell'atlantico. In genere però, in Europa le loro condizioni rimanevano di una grossa discriminazione. Chiusi nei ghetti, potevano esercitare solo un numero molto ristretto di professioni. In diverse nazioni era perfino proibito loro di possedere della terra. Sovente eccessi di integralismo cristiano sfociavano in pogrom (attacchi violenti alle comunità).

Con l'epoca napoleonica, e il diffondersi degli ideali della Rivoluzione francese, iniziò il cosiddetto movimento della emancipazione. I valori della moderna cultura occidentale cambiarono, e divenne sempre più imbarazzante giustificare il razzismo e la discriminazione di cui erano vittime gli ebrei. Durante tutto il 1800 pian piano gli stati dell'Europa occidentale abolirono le leggi discriminatorie, e gli ebrei ebbero accesso alla vita pubblica e civile. In Russia e in Polonia, tuttavia, la vita degli ebrei continuava ad essere difficile. In particolare, ciò che li affliggeva era un'estrema povertà e miseria, in buona parte causata dalle repressioni. Ciò portò ad un forte movimento di emigrazione verso le Americhe.

Contemporaneamente all'emancipazione, iniziò tra gli ebrei un movimento verso la laicizzazione. I valori religiosi persero importanza per una grossa fetta del popolo. Ci fu perfino uno scisma religioso, con la nascita, in Germania, dell'Ebraismo riformato. Questa corrente nega in gran parte la validità delle norme di comportamento religioso, e lascia libertà di scelta ai suoi seguaci, pur insegnando le basi dell'essere ebrei. Tale movimento si è diffuso ampiamente, e oggi, negli Stati Uniti, supera numericamente quello degli ebrei ortodossi.

Di importanza fondamentale, nella storia della religione ebraica, è il movimento del Chasidismo, iniziato dal rabbi Israel Baal Shem Tov (vissuto nel 1700). Nella sua essenza più profonda si tratta di un movimento messianico vero e proprio, teso cioè a realizzare le condizioni indispensabili affinché si concluda il processo di rettificazione dell'umanità e della creazione. Il Baal Shem Tov si rivolse alla parte più povera e semplice del popolo, insegnando loro con parabole, rivitalizzando lo spirito religioso ponendo enfasi ed entusiasmo, canti e danza, nella preghiera. Un altro aspetto del Chasidismo fu l'avere dato la possibilità al popolo di avvicinarsi ai segreti della Cabalà., la parte esoterica dell'Ebraismo.

Verso la fine dell'800 inizia un altro importantissimo movimento tra gli ebrei: il Sionismo. Di fronte alla vastità delle sofferenze e delle ingiustizie subite nei millenni della diaspora, molti intellettuali ebrei iniziano a coltivare il sogno di ritornare in Israele, e di costruirvi uno stato ebraico, nel quale gli ebrei potessero finalmente ritornare ad essere un popolo come gli altri popoli. Tra i più ardenti sostenitori del Sionismo ricordiamo Teodoro Hertz (1860-1904), che riuscì ad ottenere un certo appoggio politico da parte dei potenti governi occidentali. Nel frattempo, sostenuti da ampie donazioni da parte di ricchi banchieri ebrei, quali i Rothschild, iniziò un movimento di emigrazione dall'Europa verso la Palestina. Venivano acquistati terreni, costruiti villaggi e infine anche città. Tale fenomeno in breve suscitò una violenta reazione da parte dei popoli arabi della regione: palestinesi, giordani, egiziani, siriani, che temevano l'alterarsi degli equilibri economici e demografici precedenti. Tuttavia il processo era inarrestabile. Vennero costituiti i primi Kibbutz: comunità socialiste rette da un forte spirito egualitario e comunitario.

Il '900 è storia di questi giorni. Dopo la prima guerra mondiale, con l'ascesa del nazismo in Germania, prende atto la più grande tragedia che abbia mai colpito gli ebrei europei, dopo l'espulsione dalla Spagna. Proprio nella nazione nella quale erano nati i primi movimenti di emancipazione, una delle più civili e moderne in Europa, la Germania, rinasce violento più che mai il vecchio antisemitismo, fino alle camere a gas della seconda guerra mondiale, e ai sei milioni di ebrei morti. Tutto ciò diede però una spinta decisiva alla volontà dei sopravvissuti di costruire uno stato indipendente, e nel 1948 nasce lo stato d'Israele.

---

Il canone della Bibbia ebraica contiene i libri di dodici profeti minori, oltre a quelli dei tre principali: Isaia, Geremia, Ezechiele. Vi furono però molti altri personaggi dotati di capacità profetiche, le cui opere però non sono state al livello di quelle citate. I profeti aggiungono all'Ebraismo una nuova dimensione, che prima era presente solo in una misura nascosta: la visione della futura redenzione messianica. Questo è forse il secondo messaggio in ordine di importanza, dopo quello dell'unità di Dio. La storia umana viene percepita come un processo evolutivo, che porta verso un evento di portata inimmaginabile: la rettificazione della creazione. Ciò significa che le imperfezioni umane e naturali scompariranno (malattie, disastri), e con esse

tutti i problemi sociali (guerre, povertà, ingiustizie). La chiave d'entrata in questa futura epoca d'oro è il Messia (che significa "l'unto"), un personaggio eccezionale, che saprà insegnare le vie dalla pace e dell'amore al mondo intero. Il popolo ebraico ha un ruolo del tutto particolare da svolgere all'interno di questo cammino verso la redenzione: quello del primo testimone di questo patto con Dio, della promessa di una perfezione non solo dell'anima in cielo, ma anche nella vita fisica. Inoltre, lo stesso Messia sarà un'ebreo.

È proprio da questa visione che nasce la radice principale del Cristianesimo, che afferma che il Messia è già venuto, nella figura di Cristo (che significa "unto" nella lingua greca). Senza entrare nel merito di un argomento che ha suscitato duemila anni di polemiche (e persecuzioni), qui si fa notare che, secondo la fede ebraica, il Messia deve essere non soltanto un salvatore spirituale, ma deve riuscire a cambiare, nel corso della sua vita terrena, la direzione della storia umana, convincendo i governi a non usare più l'arma della guerra. Ciò ovviamente non è ancora avvenuto.

Terminata l'epoca dei profeti, con la distruzione del primo Tempio di Gerusalemme, ad opera di Nabucodonosor, il loro posto venne preso dai Saggi della Grande Assemblea, i primi iniziatori di una grande catena di maestri di Torà, arrivata ininterrotta fino ai nostri giorni. Il periodo di massima fioritura di questa corrente di maestri si ha ai tempi della stesura della Mishnà e del Talmud, iniziata duemila anni fa e durata circa seicento anni, ad opera della corrente dei Farisei.

## I TESTI DELL'EBRAISMO

Innanzitutto c'è la Bibbia vera e propria, composta da 24 libri:

- il pentateuco di Mosè,
- gli Scritti dell'Agiografa (Giosuè, i Giudici, il primo e il secondo libro di Samuele, il primo e il secondo libro dei Re, i libri delle Cronache, i libri sapienziali),
- i libri dei profeti,
- le cinque Meghillot, o "rotoli": Cantico dei Cantici, Ester, Lamentazioni, Qoelet, Ruth.

Tutti questi testi costituiscono la cosiddetta "Torà scritta", alla quale non può venire aggiunta o tolta una sola virgola.

Ad essi seguono tutta un'enorme varietà di scritti, che costituiscono la cosiddetta "Torà orale", in continua crescita ed elaborazione. Il corpo principale della Torà orale è senz'altro costituito dalla Mishnà e dal Talmud, numerosi volumi dedicati all'elaborazione del complesso codice delle regole di vita religiose. Infatti, nella Torà di Mosè queste regole sono enunciate in linea di principio, mentre l'opera rabbinica successiva le espande e le applica alle innumerevoli situazioni della vita quotidiana.

Al Talmud si affianca il Midrash, anch'esso costituito da numerosi testi redatti in varie epoche. Mentre il Talmud si occupa principalmente di questioni etiche e di precetti religiosi, il Midrash riporta un'enorme tesoro di tradizioni sui vari eventi biblici. Vengono descritti con un taglio decisamente leggendario e mitico tutti i grandi e piccoli episodi della Bibbia, ai quali viene aggiunta un'abbondanza di particolari e dettagli, a volte perfino in contraddizione con il senso letterale del testo biblico. I Midrashim hanno un'importanza fondamentale nel pensiero religioso ebraico, che non vuole separare in modo totale l'aspetto razionale da quello mitico e fantasioso.

Infine, il terzo costituente della Torà orale è l'insieme delle opere cabalistiche. La Cabalà è la parte mistica ed esoterica dell'Ebraismo, e si basa principalmente su tre testi. Il primo è lo Zohar (Libro dello Splendore), un esteso commento ai cinque libri di Mosè. Poi abbiamo il Sefer ha Bahir, o Libro della luce chiara, e il Sefer Yetzirà, o Libro della formazione, più criptici e condensati.

Si tenga presente che i testi elencati finora sono soltanto quelli base. Ad essi, nel corso dei secoli e dei millenni, si è aggiunta un'innumerevole serie di commenti e d'approfondimenti, sia riguardanti la parte legale e razionale, sia quella leggendaria, sia quella mistica ed esoterica.

La quasi totalità dei testi del Tanach (il nome della Bibbia canonica ebraica) è scritta in ebraico antico. Si tratta di una lingua ricca di termini letterari e profetici, ed espressioni a volte di difficile comprensione. Tuttavia, caso unico al mondo, l'ebraico moderno è pressoché identico a quello antico, anche se meno ricco e vario. L'attendibilità dei testi è dunque molto elevata, grazie anche all'estrema attenzione, cura ed amore che

gli ebrei hanno per la loro tradizione. È un popolo di natura molto conservatrice, ed è pressoché sicuro che i testi d'oggi siano gli stessi di due o tre mila anni fa. È pur vero che, a livello di critica letteraria universitaria, alcuni studiosi laici hanno proposto delle teorie diverse, e sostengono che il canone, così come lo conosciamo adesso, sia un'opera più recente. Si tratta però di sole teorie, e le prove che vengono fornite sono convincenti solo se s'ignora completamente l'aspetto sacro e mistico della Bibbia.

L'unico libro del Tanach che contiene ampie parti in una lingua diversa dall'ebraico, è il libro del profeta Daniele, scritto quasi tutto in aramaico. L'aramaico era diventata la lingua parlata nel periodo a cavallo tra il 500 b.c e i primi secoli dell'era presente. L'aramaico usa lo stesso alfabeto dell'ebraico, e molti termini hanno radici simili.

La maggior parte della cosiddetta Torà orale (il Talmud e lo Zohar), sono scritte in aramaico, che, come detto, era diventata la lingua parlata di allora.

La tradizione ortodossa attribuisce valore rivelato a tutti i testi sacri del Tanach, in altri termini, si sostiene che essi, pur essendo opera umana, sono stati scritti in condizioni di particolare unione a Dio, e riportano un tipo di pensiero ben superiore a quello umano. Sono lo specchio di una consapevolezza perfetta. In particolare, La Cabalà. è molto impegnata a mostrare l'aspetto luminoso e divino delle Scritture, sovente nascosto dietro racconti o descrizioni il cui aspetto letterale è quello di semplici fatti umani.

Per capire l'intera tradizione ebraica, è essenziale comprendere il duplice aspetto della Torà: scritta e orale. La Torà scritta è esclusivamente composta dai ventiquattro libri contenuti nel Tanach. La Torà orale è l'intero corpo delle interpretazioni rabbiniche accumulate durante i secoli e i millenni. Sia chiaro, anche la Torà "orale" è oggi scritta e stampata. La si chiama così perché in passato (fino alla distruzione del secondo Tempio) vigeva la proibizione assoluta di mettere per iscritto tali conoscenze ed insegnamenti. Essi venivano tramandati per via orale. Per tale motivo il nucleo essenziale del talmud: la Mishnà, significa letteralmente: "ripetuta", poiché i suoi aforismi venivano ripetuti centinaia e centinaia di volte dagli studenti, onde impararli perfettamente a memoria.

La Torà orale è enormemente più ampia di quella scritta, e contiene decine di migliaia di libri. Nelle loro interpretazioni del testo scritto, i rabbini sono sovente andati molto più in là del significato letterale. Alle regole sono state aggiunte altre regole, e altre regole ancora, guidati dal proposito di rendere più chiara e possibile l'osservanza dei precetti. Secondo i rabbini, l'origine della Torà orale è contemporanea a quella scritta, e Mosè, insieme al Decalogo, avrebbe anche ricevuto le chiavi principali della Torà orale (la Mishnà). Ci sono tuttavia state correnti nell'Ebraismo che hanno cercato di allontanarsi da questi principi, senza peraltro andare molto lontano.

## **LE CORRENTI DELL'EBRAISMO**

Fino alla conquista della terra d'Israele la religiosità del popolo si mantenne pressoché unita. Dopo la divisione del regno in due, come detto, il regno del nord adottò delle pratiche via via diverse. Il cambiamento più radicale fu quello di avere trasportato il luogo del culto da Gerusalemme in altri posti del nord d'Israele, e di avervi costruito delle statue.

Ai tempi dell'inizio dell'ebraismo rabbinico (2200 anni fa) si formarono gradualmente due correnti: i farisei e i sadducei. Fariseo viene da un termine ebraico che significa "separato". Questa era la corrente predominante dell'Ebraismo rabbinico, che poneva grande enfasi sull'interpretazione rigorosa e dettagliata dei precetti della Torà. Onde poterli osservare con la dovuta serietà, si imponevano misure cautelative, incluso un certo grado di "separazione" dalle persone non osservanti. C'è da dire che tutti i grandi maestri dell'Ebraismo fanno parte di questa corrente, che non è affatto un'accozzaglia di persone false e ipocrite, come un certo cristianesimo antisemita voleva fare credere. I maestri del Talmud erano persone eccelse, d'enormi doti sia umane che spirituali, di un'incommensurabile grandezza d'animo e spirito di sacrificio. Lungi dall'essere chiusi e fanatici, le loro conoscenze spaziavano lungo tutto l'arco dello scibile umano. Inoltre, erano profondamente inseriti nel tessuto sociale del loro tempo, ed intrattenevano relazioni cordiali con i popoli vicini, greci e romani in particolare, nonostante i diversi valori di vita.

Un'altra corrente importante di quel periodo fu quella dei sadducei. Chiamati così dal nome del personaggio che la iniziò, Tzaddok, i sadducei, in ebraico "tzodkim", abbondavano soprattutto nella casta aristocratica e sacerdotale, e il loro potere era più politico che spirituale. Si differenziavano nel culto, in quanto ponevano meno importanza alla Torà orale, e più a quella scritta. I sadducei avevano un concetto del Divino molto più

antropomorfo, e per loro il culmine del rapporto con Dio si raggiungeva durante il servizio nel Tempio. I Farisei invece, senza denigrare per niente il valore delle opere e del comportamento umano, avevano un concetto del Divino molto più elevato e trascendente, ed affermavano che l'unione più intima con Lui si realizzava durante la preghiera e lo studio della Torà.

I Sadducei negavano l'eternità dell'anima, la resurrezione dei morti, l'esistenza degli angeli. La loro rigida interpretazione della Torà scritta li portava a volte a pronunciare sentenze di morte molto severe, in contrasto con l'interpretazione farisaica, che era molto più prudente in casi di giudizi capitali.

La rivalità tra Farisei e Sadducei in realtà non era altro che la continuazione della polarità presente tra profeti e sacerdoti. Storicamente, i Sadducei subirono molto di più l'influenza degli ellenisti prima, e dei romani dopo, mentre i Farisei si mantennero molto più fedeli all'identità ebraica. Dato il loro essere quasi esclusivamente connessi col culto del Tempio, i Sadducei scomparvero poco dopo la sua distruzione, per mano di Tito. I Farisei rimasero per millenni la corrente dominante dell'Ebraismo.

Contemporaneamente al periodo indicato, esisteva un terzo movimento, o setta, molto più segreto e minoritario: gli Esseni. Circondati per secoli dal mistero, molte conoscenze sul movimento essenico sono dovute al ritrovamento, negli anni '50, dei cosiddetti "rotoli del Mar Morto", antichissime pergamene rinvenute in alcune grotte in una zona del tutto disabitata, nel deserto vicino al Mar Morto (Qumran). Oltre a contenere alcuni libri dei profeti, in una versione pressoché identica a quella odierna, tra questi scritti ve ne erano alcuni che spiegavano le regole di vita esseniche.

La maggioranza degli Esseni viveva in comunità caratterizzate da un forte spirito fraterno. Non raggiunsero mai un numero notevole. Vivevano ai margini della società, in uno stile che anticipava il futuro monachesimo. Pare infatti che le donne fossero escluse dal vivere in tali gruppi. Nello loro vita religiosa, gli esseni ponevano molto l'accento sulla purezza, sia sessuale che alimentare, o in genere culturale.

Pare che il loro nome significasse "guaritori". Infatti, davano una grande importanza a tutte le pratiche terapeutiche, sia di tipo naturale che spirituale. Astinenze e digiuni, frequenti immersioni e veglie, erano tra gli strumenti più adoperati da questa setta. Ciò nonostante, la loro adesione all'Ebraismo era totale, anche se non prendevano un gran che parte alla vita pubblica, ma preferivano viverne ai margini. La loro scomparsa viene spiegata o come dovuta al loro numero esiguo, e alle grosse difficoltà cui andarono incontro gli ebrei dopo la distruzione del Tempio, o come dovuta al loro venire assorbiti dal cristianesimo primitivo, che fu in parte influenzato dai loro credi e dottrine.

La loro esistenza fu limitata al periodo tra il secondo secolo b.c al primo secolo dell'era corrente.

## I KARAITI

Si tratta di una corrente scismatica ebraica, iniziata nell'ottavo secolo. I Karaiti richiedevano un ritorno ad un'osservanza più letterale delle Scritture, e contestavano l'autorità rabbinica tradizionale. In realtà essi stessi si ritrovarono, nel corso dei secoli, ad assumere una serie d'abitudini e di pratiche loro proprie, che non hanno una base biblica precisa. Si trattò un movimento abbastanza cospicuo, diffuso in tutti i paesi dell'area araba e medio orientale. I karaiti non riconoscevano nessuna autorità principale, ed erano pertanto costituiti da molti diversi gruppi. Ciò che li accomunava era soprattutto la loro opposizione all'autorità rabbinica degli eredi dei Farisei. Furono particolarmente forti nel periodo tra il nono e il dodicesimo secolo. Di solito molto tradizionali e conservatori, rigettavano lo studio e l'importanza delle scienze naturali, cercarono di fare opera proselitica, e ciò portò ad una grossa reazione da parte degli ebrei veri e propri. Molti rabbini di quell'epoca scrissero e insegnarono tutta una serie di sconfessioni della fede karaita.

Le fortune dei karaiti conobbero notevoli alti e bassi. Dopo il dodicesimo secolo, e un breve periodo in Spagna, il loro centro si spostò nell'area bizantina.

Nel 17 e 18 secolo si spostarono in Lituania e in Crimea, e poi finirono sotto il dominio russo, che diede loro una certa preferenza, rispetto al modo col quale trattava gli ebrei. Tuttavia, il loro numero totale rimaneva sempre basso, poche migliaia o decine di migliaia. Oggi essi sopravvivono quasi esclusivamente in Israele, dove mantengono una identità religiosa separata da quelle degli ebrei ortodossi, ma dove hanno gli stessi diritti e doveri civili d'ogni altro cittadino.



## IL SIONISMO

Il sionismo è un movimento di natura soprattutto laico, iniziato in Europa agli inizi del 1800. Le sue cause erano la constatazione della grande sofferenza e discriminazione che gli ebrei avevano sofferto durante tutti i lunghi secoli del loro esilio. Gli ideologi del sionismo concepirono il progetto del ritorno degli ebrei in Palestina, e della nascita di uno stato ebraico, che avrebbe dovuto convivere fianco a fianco con gli stati arabi della zona. Qui gli ebrei avrebbero potuto finalmente ottenere uno status sociale identico e pari a quello d'ogni altro cittadino, avrebbero potuto avere una loro vita pubblica, parlare l'ebraico, osservare le feste religiose. Nonostante il ritorno a Sion fosse stato il desiderio costante degli ebrei religiosi d'ogni tempo e luogo, presente di continuo nelle preghiere quotidiane d'ogni generazione, il sionismo venne portato avanti soprattutto dagli intellettuali ebrei laici, sovente in forte opposizione all'Ebraismo tradizionale. Il sogno del sionismo si è realizzato con la nascita, nel 1948, dello stato ebraico d'Israele, con capitale Gerusalemme.

## PREGHIERA

Le preghiere giornaliere sono tre, mattina, al pomeriggio e sera. Esse sono costituite da una raccolta di salmi d'apertura, più lunga al mattino. La parte principale della preghiera si basa sullo Shma Israel,

**"Ascolta Israele, il Signore è nostro Dio, il Signore è uno",**

un brano della Torà che afferma l'unità di Dio, e sulle Diciotto Benedizioni. Quest'ultime sono state composte dai Rabbini venti secoli fa circa. Esse vengono recitate in piedi, pregando silenziosamente, dondolandosi leggermente. Le prime tre sono di lode a Dio, poi ce ne sono dodici che riguardano vari aspetti della vita (salute, studio, sostegno economico, redenzione, difesa dai nemici, ecc.) e infine ve ne sono tre di ringraziamento. L'ultima delle Diciotto benedizioni termina con la richiesta della pace, che viene considerato il bene più sommo.

## LA CONVERSIONE ALL'EBRAISMO

La conversione all'Ebraismo richiede un lungo e difficile periodo di preparazione, durante il quale vengono controllate le motivazioni dell'applicante. Non sono considerate motivazioni valide il desiderio di sposare un'ebrea, o simili. Sovente questo processo dura vari anni. Al termine, la cerimonia della conversione per l'uomo richiede la circoncisione. Nel caso in cui questi sia già circonciso, gli si pratica una piccola puntura sulla pelle di ciò che rimane del prepuzio, e si estrae una goccia di sangue. A ciò segue il mikve, l'immersione totale in una grande vasca contenente acque piovane o sorgive. Vengono recitate alcune semplici benedizioni, e il rituale si compie così. Per la donna, al termine del periodo di studio e di preparazione, basta l'immersione nel mikve.

## LO SHABBAT

La scelta del Shabbat come giorno santo, dedicato al riposo, è già insita nella storia della creazione. Dio ha creato in mondo in sei giorni, e il settimo si è riposato. Come parte della "imitatio Dei" della vita ebraica, il settimo giorno ci si astiene da ogni attività lavorativa, e ci si dedica interamente allo studio della Torà, alla preghiera, al godimento della compagnia della famiglia, ai canti, all'ospitalità. L'osservanza del Shabbat viene esplicitamente richiesta da uno degli stessi Dieci Comandamenti.

## LE FESTIVITA' PRINCIPALI

Le feste principali dell'Ebraismo, oltre al già citato Shabbat sono:

- **Pessach**, la festa che ricorda la liberazione dall'Egitto (luna piena del primo mese primaverile). Pessach dura una settimana, anche se il momento più importante è la sera del Seder (la prima sera). Il Seder è la complessa celebrazione, intorno al tavolo festivo, durante la quale si legge tutto il resoconto dell'uscita dall'Egitto;
- **Shavuot**, o festa delle Settimane, la festa della promulgazione della Torà (cinquanta giorni dopo Pessach);
- **Rosh ha Shannà**, Capodanno, il primo e secondo giorno del mese di Tishrey, subito dopo l'equinozio autunnale. Essa ricorda la creazione di Adamo, ed è il momento nel quale tutte le creature vengono giudicate, e viene per loro decretato il corso dell'anno a venire.

- **Yom Kippur**, il giorno dell'Espiazione, dieci giorni dopo Rosh ha Shannà. Yom Kippur ricorda il perdono di Dio nei confronti del popolo ebraico, che si era macchiato del peccato del vitello d'oro. Durante questa giornata l'intero popolo digiuna, dal tramonto al tramonto, astenendosi completamente da ogni cibo e da ogni bevanda. Solitamente questa giornata viene passata in preghiera, nelle sinagoghe.
- **Sukkot**, la festa delle Capanne, il quindicesimo giorno (che è quello della luna piena) dello stesso mese. Questa festa, che dura una settimana, ricorda le capanne sotto le quali dimorarono i Figli d'Israele subito dopo essere usciti dall'Egitto. Ogni capo famiglia costruisce una capanna con il tetto di frasche, o in giardino o sul balcone, nella quale si va a vivere per una settimana.

Queste feste sono tutte previste dalla Torà, e richiedono l'astensione dai lavori, come se fosse Shabbat. Ad esse i rabbini ne hanno aggiunte altre due, che non hanno però il carattere di riposo totale delle festività prescritte dalla Torà. Esse sono:

- **Chanuka**, prima del solstizio invernale, che dura otto giorni. Essa commemora la liberazione dal giogo degli ellenisti, che dominavano Israele duemila e duecento anni fa. L'aspetto principale di questa festa consiste nell'accensione di lumi, da farsi alla sera, ogni sera un lume in più, fino all'ottavo giorno.
- **Purim**, la luna piena di Adar, il mese che corrisponde al segno dei Pesci. Questa festa ricorda la liberazione degli ebrei da un grave pericolo di sterminio che corsero durante l'esilio persiano, come spiega il libro di Ester. Purim viene celebrato con la lettura del libro di Ester, scambiandosi dei doni, facendo regali ai poveri, e con un grande banchetto. Tipico di questa festa è anche il mascherarsi.

### Chi è Dio?

Secondo l'Ebraismo, Dio è il supremo creatore dell'universo. Assoluto, perfetto, Egli è un'unità unita, completamente omogenea. Tuttavia, il Divino possiede tratti diversi, nel modo col quale Si rivela agli esseri umani. Le fonti della conoscenza ebraico di D-o sono esclusivamente i libri della Bibbia. Dio è l'eroe indiscusso di tutta la Bibbia. Ogni cosa che vi viene esposta o narrata viene riferita a Lui. Tuttavia, non si trova nella Bibbia nessun precetto o comandamento che chiede di credere nella Sua esistenza. Le ragioni di ciò possono essere varie. Innanzi tutto, l'Ebraismo è un sistema di pensiero intuitivo, piuttosto che filosofico e speculativo. Inoltre, in passato l'esistenza di D-o era accettata da tutti, e non esisteva l'ateismo. L'Ebraismo viene dunque a rivelare una nuova esperienza del Divino.

Il Dio della Bibbia differisce in modo radicale dalle deità del mondo pagano di allora. Egli possiede una dimensione cosmica, una grandezza incommensurabile, una potenza che si estende su ogni aspetto della vita e della creazione. Al contrario, la visione politeista si basava sulla percezione di una serie di potenze soprannaturali, ognuna delle quali agiva e controllava soltanto delle entità, luoghi o tempi separati, ma non tutto l'insieme.

Per l'Ebraismo Dio è uno, non ne esiste altro (Deut. 6:4; Isa. 45:21; 46:9)..

Dio è Uno anche in tutti i Suoi attributi. Pur essendo trascendente, del tutto diverso da ogni cosa che esiste al mondo, Egli è in grado di comunicare con gli esseri umani, e assume forme ed aspetti antropomorfici. Egli possiede delle "emozioni", e pur comparando a volte sotto aspetti severi e punitori, la Sua bontà e misericordia prevalgono su ogni altro attributo.

Pur se D-o possiede degli aspetti antropomorfici, l'Ebraismo stabilisce la proibizione totale di farsi qualsiasi immagine di sorta di Dio, di qui il bando delle statue, o delle concretizzazioni fisiche di Dio, come alberi, monti particolari, pietre o pilastri, ecc. .

Tuttavia, il D-o invisibile non è una lontana astrazione filosofica. La Bibbia cita con frequenza tutta una serie di teofanie, tramite le quali Egli rivela la Sua presenza. A volte sono lampi e tuoni, altre dei terremoti, o un pilastro di fuoco o una nube, una volta come una siepe che brucia senza consumarsi.

Questi fenomeni naturali sono prove della Sua indiscussa ed incomparabile potenza. Egli è paragonato ad un guerriero che nessuno può sconfiggere. La Sua grandezza tuttavia non si basa soltanto sulla Sua potenza. D-o è la sapienza suprema, è l'onniscienza e l'onnipresenza. Egli conosce tutto il futuro, esiste al di là del tempo. Ed è Lui che dona agli esseri umani l'intelligenza e la comprensione.

Dio trascende il mondo naturale, dato che è Lui che lo ha portato all'esistenza, ha definito le leggi e l'ordine che lo governano.

Concezione della vita

La vita è il bene superiore, la manifestazione più alta e preziosa della sapienza divina. Essa va rispettata e favorita in tutte le sue manifestazioni. Di qui il precetto del crescet e moltiplicatevi, detto prima agli animali e poi agli esseri umani.

### **Le regole alimentari**

L'Ebraismo richiede l'osservanza di tutta una serie di vaste e complesse regole alimentari, chiamate kashrut. Innanzi tutto, è proibito il consumo della carne di molti animali diversi. Sono permessi soltanto vitelli e d'ovini, e anche questi solo dopo una macellazione rituale, e un dissanguamento dell'animale ucciso. Il consumo della carne va tenuto strettamente separato da quello dei latticini. Questa regola si basa su di un precetto della Torà che dice: "Non cucinerai il capretto nel latte di sua madre". In pratica, questa serie di regole impone all'ebreo osservante d'avere due parti completamente separate nella sua cucina, con due set di pentole, posate, piatti, fornelli e lavabi: uno per la carne e l'altro per i latticini. Anche il latte deve provenire da animali kasher, e deve essere stato munto o da un ebreo o alla presenza di un ebreo. È proibito consumare cibi non cotti da un ebreo.

Anche nel campo dei vegetali e della frutta esistono regole molto dettagliate. Nella terra d'Israele, ogni sette anni, viene proclamato l'anno sabbatico. In questo periodo non si può coltivare la terra, né fare commercio dei suoi prodotti. Per il resto, frutta e verdura non hanno proibizioni. Bisogna però fare somma attenzione a controllare che non contengano vermi o insetti, che fanno parte delle creature "non kasher", quindi strettamente proibite all'ingestione. Per i vegetali che provengono dalla terra d'Israele è necessario prelevare una "decima simbolica, a ricordo di quella che veniva offerta ai leviti e ai sacerdoti al tempo del Tempio.

Durante tutta la settimana di Pessach (la luna piena intorno all'equinozio primaverile), è proibito nel modo più assoluto il consumo di qualsiasi cibo lievitato, come pane, farina, orzo, segale, birra, ecc. al centro dell'alimentazione in questa settimana c'è il pane azzimo, le matzot, sfoglie sottili di pane fatto di sola farina, cotta subito dopo l'essere stata impastata con l'acqua, per impedire che inizi una benché minima fermentazione naturale.

Infine, regole molto severe riguardano anche il vino, che ha un posto importante nella liturgia ebraica: esso deve venire fatto solo da ebrei.

Ogni pasto deve venire preceduto e seguito da benedizioni particolari, adeguate a seconda dei cibi da consumare.

Ci sono cinque giorni di digiuno all'anno, nei quali ci si astiene non solo dal cibo ma da ogni forma di bevanda. Il più importante di essi è lo Yom Kippur, il giorno dell'Espiazione.

### **STRUTTURA GERARCHICA**

L'Ebraismo non possiede nessuna struttura comparabile a quella della Chiesa cattolica. Praticamente ogni comunità è autogestita, pur nel suo adeguarsi all'insieme delle norme e dei precetti religiosi che sono gli stessi per tutti gli ebrei del mondo. Se la comunità è piccola, al suo centro ci sarà un solo rabbino, che ha funzioni d'insegnamento e di consiglio sul come eseguire i precetti. Egli celebra i matrimoni, controlla la kashrut, cioè l'accettabilità dei cibi. Ogni ebreo è tenuto ad osservare i precetti della Torà nello stesso identico modo, sia esso un rabbino o una persona qualunque. I rabbini sono semplicemente degli esperti, capaci di guidare gli altri in un'osservanza più estesa e corretta. Inoltre, sovente il rabbino guida la preghiera in sinagoga (nota), o legge la Torà di Shabbat. Si noti che questi ruoli possono venire svolti da chiunque altro, senza sminuire minimamente l'autorità del rabbino.

(nota): Sinagoga significa: "Casa dell'assemblea" (dal greco), è il luogo dove si raduno gli ebrei per pregare.

Una comunità più grande, dove sono presenti più rabbini, ne elegge uno al ruolo di "rabbino capo". Questi ha delle funzioni un po' più complesse, che riguardano anche eventuali divorzi o litigi di natura pecuniaria, o di

conversioni. Egli rappresenta la comunità ebraica nei confronti degli organi statali e politici del paese che ospita gli ebrei in questione. In Israele, con la rinascita dello stato ebraico avvenuta nel '48, la situazione è cambiata leggermente, dato il grande numero di ebrei ivi residenti, e dato il maggiore potere politico che i gruppi religiosi posso assumere. Tuttavia l'organizzazione gerarchica non è molto diversa da quella spiegata prima. Ci sono due rabbini capo, uno per gli ebrei ashkenaziti (provenienti dai paesi occidentali) e uno per gli ebrei sefarditi (proveniente dai paesi dell'area orientale o araba). La loro carica dura quattro anni, rinnovabili. In pratica, le diversità all'interno della popolazione religiosa sono molte o complesse, in quando ogni gruppo si tramanda abitudini che variano a seconda dell'area geografica di provenienza. Quindi ogni comunità ha i suoi rabbini principali, anche se per le questioni giuridiche indicate prima (divorzi o litigi economici) ci si rivolge al rabbinato centrale.

In realtà il ruolo delle donne, all'interno delle strutture e dei ruoli descritti prima, è molto limitato nelle comunità ortodosse, dato che non è previsto che una donna diventi rabbino. Questa situazione cambia nelle comunità di ebrei conservatori e riformati, che ammettono il rabbinato femminile.

Secondo l'Ebraismo, non c'è bisogno di nessun intermediario tra l'essere umano e Dio. In particolare, una delle spiegazioni del nome "Israel" è: "yashar El", che significa: "diretti a Dio", nel senso che parte della testimonianza dell'ebreo è che il legame con Dio può essere diretto e immediato. Ogni uomo e donna sono creati "ad immagine e somiglianza", e come tali possono accedere al Divino coi loro propri mezzi. Anzi, secondo l'Ebraismo l'affidare ruoli intermediari, sia a degli esseri umani (demiurghi), che a immagini o statue, è un grave ostacolo, e diventa fuorviante.

## LE REGOLE

Secondo l'interpretazione tradizionale, la Torà prescrive 613 regole basilari, o "mitzvot" (precetti), 365 dei quali sono "negativi" (non fare...) e 248 sono positivi (fai...). Si afferma che questi numeri corrispondano al totale delle membra e dei canali presenti nel corpo umano. La loro osservanza è dunque essenziale per completare l'uomo dal punto di vista spirituale. In realtà, con le interpretazioni rabbiniche successive, il numero dei precetti è salito di molto, anche se quasi la metà dei precetti basilari non possono venire svolti in mancanza del Tempio di Gerusalemme.

Con regole così numerose, vi sono altrettanti livelli di osservanza. I cosiddetti ebrei "ultraortodossi" si sforzano di osservarle tutte, nelle loro minuzie più dettagliate. La loro vita diventa quindi centrata esclusivamente intorno alle opere religiose ed etiche. Ciò porta ad un notevole isolamento dal resto della società, ad un vivere in un mondo del tutto a parte. In aggiunta a ciò, a secondo se sono di origine sefardita (orientale) o ashkenazita (europea), ogni gruppo di religiosi ha abitudini ed usanze che si aggiungono alle regole.

Ci sono però modi meno rigidi di praticare la religione ebraica. I cosiddetti "modern orthodox", pur osservando la Torà al meglio, prendono parte alla vita sociale, svolgendo ruoli impiegatizi o professionali nella società civile e laica. Ci sono poi molte persone che osservano soltanto alcuni dei precetti, e anche questi solo in parte, ma che, ciò nonostante, mantengono una notevole fedeltà all'osservanza delle tradizioni e delle festività.

Poi si arriva agli ebrei dei movimenti conservatore (più vicini all'ortodossia) e riformista (che può distaccarsi quasi completamente da ogni vestigia di rispetto della halachà, la normativa religiosa). Infine ci sono gli ebrei laici, i quali, tuttavia, si premurano di conservare almeno qualcuno dei precetti principali: faranno circondare i figli maschi, andranno in sinagoga almeno lo Yom Kippur. Va notato come, secondo la legge ebraica, chi nasce ebreo lo sarà per sempre, indifferentemente dal suo livello di osservanza o meno.

In breve, per essere considerati ortodossi è necessario osservare le seguenti regole: la preghiera quotidiana, che l'ebreo maschio fa dopo avere indossato il Tallit (manto di preghiera) e i tefillin (filatteri); le norme della kashrut; l'osservanza del Shabbat e delle altre festività; il rispetto delle regole di separazione tra marito e moglie nei giorni delle mestruazioni e nella settimana successiva, fino all'immersione nel mikvè. Queste sono le regole basilari. Va aggiunto che, a detta di molti, il precetto più importante della Torà è il suo studio. Per tale motivo, durante tutta la sua vita, l'ebreo religioso dedicherà tempo quotidiano allo studio della Torà.

Il luogo di culto dell'Ebraismo si chiama sinagoga. Qui ci si ritrova per pregare insieme. Infatti, l'Ebraismo insegna che la preghiera fatta in un gruppo di almeno dieci maschi, è molto più potente ed efficace. Le sinagoghe vengono frequentate soprattutto dai maschi, dato che le donne non hanno l'obbligo religioso di

pregare tre volte al giorno, come gli uomini. Di Shabbat o durante le festività, tuttavia le sinagoghe si riempiono anche di donne. Va notato che uomini e donne pregano in due luoghi separati da una tenda. Pur se fortemente consigliato, specialmente agli uomini, il frequentare la sinagoga non è essenziale, e il non frequentarla non va contro alcuno dei 613 precetti, a patto che la preghiera venga fatta altrove, anche in privato.

Il luogo più santo dell'Ebraismo è il Muro del Pianto di Gerusalemme, l'ultimo residuo di quello che una volta era il Tempio.

Infine, altre mete privilegiate di pellegrinaggi sono le tombe dei grandi maestri del passato. Secondo l'Ebraismo, anche dopo morto, nel corpo di un santo rimane un alito di vita, che può interagire e venire percepito da chi si trova nei pressi della tomba. Da esso emana una potente benedizione. Le preghiere recitate ed espresse in tali luoghi hanno quindi maggior forza e efficacia.

## **LO SHABBAT**

Lo Shabbat è il giorno festivo perché la stessa Torà lo definisce tale. Il racconto del Genesi dice che il mondo venne creato in sei giorni, dalla domenica al lunedì, e che il sabato venne santificato da Dio, e in esso Dio si riposò. Inoltre, l'osservanza del Shabbat viene specificamente richiesta niente meno che da uno dei dieci comandamenti. Lo Shabbat inizia col tramonto del sole, il venerdì sera. In realtà ogni giorno ebraico inizia col tramonto e finisce con quello successivo. Ciò è dovuto al fatto che la Bibbia, parlando della creazione del mondo, così si esprime: e fu sera e fu mattina, primo giorno". Quindi il nuovo giorno incomincia con l'oscurità. Lo Shabbat non termina esattamente al tramonto del sabato sera, ma si aspetta circa un'ora ulteriore, fino a che è possibile vedere le stelle in cielo. La sua durata complessiva è quindi di 25 ore circa. Gli orari del Shabbat vengono fissati in base all'ora locale di ogni posto o città dove gli ebrei vivono, e cambia ovviamente da stagione a stagione. In teoria, se uno vivesse oltre il circolo polare artico, dove in certi periodi dell'anno il sole non tramonta mai, non saprebbe quando iniziare o terminare lo Shabbat. Questo problema viene risolto facendo mettere la persona in sintonia con la comunità ebraica più vicina, al di sotto del circolo polare.

## **IL RUOLO della DONNA NELL'EBRAISMO**

Si tratta di un soggetto vasto e delicato. All'apparenza, l'Ebraismo sembrerebbe una religione maschilista (non la sola). Le donne non vengono contate nei gruppi di preghiera, la loro testimonianza davanti ad un tribunale religioso non viene accettata, è il marito a divorziare la moglie non viceversa, una donna non può diventare rabbino, ecc. ci sono molti casi nei quali sembra che la donna sia discriminata nei confronti dell'uomo. Dall'altra parte, ci sono molti insegnamenti che sostengono che la donna possiede un livello di spiritualità naturalmente più alto di quello dell'uomo. Ed è per questo motivo che certi precetti sono obbligatori solo per gli uomini e non per le donne, perché gli uomini abbisognano di uno sforzo ulteriore per assoggettare la loro natura, che altrimenti li porterebbe lontano dalla santità. Questa maggiore sensibilità spirituale della donna viene soprattutto riconosciuta e sottolineata dalla Cabalà.

Ci sono state sette profetesse, tra le quali Sara, la moglie e di Abramo, Debora, Ester, Abigail. Il Talmud narra sovente di donne particolarmente versate nella conoscenza religiosa, e a volte ancora più pronte dei loro mariti rabbini, a trovare la risposta giusta, o a comprendere il senso segreto di una situazione.

Tuttavia, al giorno presente, ci sono tante donne, anche all'interno del mondo ortodosso (di solito molto cauto e restio ad avvicinare tale argomento), che sentono di subire una discriminazione ingiusta, e che vorrebbero un ruolo più riconosciuto nella vita religiosa.

## **I SIMBOLI**

Il simbolo più importante dell'Ebraismo è la Stella di Davide. Il suo nome ebraico, Magen David, significa letteralmente: "scudo di Davide". Dunque convoglia il concetto di protezione, di difesa. È semplicemente costituita da due triangoli equilateri che si intersecano, l'uno rivolto verso l'alto, e il secondo rivolto verso il basso. Il suo simbolismo è quanto mai ricco e vasto. In esso vediamo l'unione del maschile e del femminile, uomo e donna. Si noti l'enorme importanza che l'Ebraismo dà alla vita familiare. Il massimo dell'esperienza religiosa e mistica, secondo l'Ebraismo, si ha nella vita di coppia, e non nell'isolamento monastico predicato

da altre religioni. Il due triangoli che si intersecano rappresentano inoltre l'unione di cielo e terra, di Dio e l'uomo.

La Menorah, il candelabro. È un altro simbolo molto presente nell'Ebraismo, ed è diventato il simbolo sul sigillo ufficiale dello stato d'Israele. La menorah era uno degli oggetti principali del culto del Tempio di Gerusalemme. Il precetto della sua costruzione si trova direttamente nel libro dell'Esodo. Doveva essere di oro puro, in una fusione unica. Le sue sette braccia rappresentano ogni settenario possibile. Sia in natura che nel mondo umano vi sono numerosi settenari (i sette pianeti dell'antichità, i sette giorni della settimana, il ciclo dei sette anni; sette ghiandole endocrine, sette chakra nella tradizione orientale, i sette peccati capitali e le sette virtù cardinali, le sette sapienze del mondo antico, ecc.) il fatto che da tutte queste braccia provenisse la luce, indica come l'intero insieme del creato contenga la luce stessa di Dio.